

SALMO 99: ACCLAMATE AL SIGNORE

Il salmo 99 (100) veniva probabilmente cantato anche dal popolo ebraico quando entrava nel tempio durante le grandi solennità liturgiche. Esso esprime la “gioia di coloro che entrano nel tempio”. E’ pertanto un tipico canto di ingresso nella liturgia.

*“Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a Lui con esultanza.”*

Nel pellegrinaggio e nell’ascensione dei pellegrini al tempio era possibile intravedere un annuncio della riunione di tutti gli uomini nella nuova Gerusalemme, che è una figura della Chiesa. Questo salmo ha perciò un significato messianico che è stato fatto proprio dalla tradizione cristiana: esso è un invito a tutti gli uomini ad entrare nel Regno del Cristo, colui che, nella pienezza dei tempi, ha aperto a tutti coloro che lo vogliono le porte del suo tempio santo.

Sentire la gioia di servire il Signore, ciascuno secondo le proprie inclinazioni e possibilità, è il segno della presenza di Dio in ciascuno di noi e nella Chiesa. Questa gioia, che il mondo non comprende, è connessa al donare (“Dio ama chi dona con gioia”, dice S. Paolo in 2Cor. 9, 7), arrivando fino al dono completo di se stessi. Il cristiano è quindi in grado di presentarsi veramente a Lui con esultanza, con il giubilo di cui parla S. Agostino¹.

¹ “Chi giubila non pronunzia parole ma emette dei suoni indicanti letizia, senza parole. Il giubilo è la voce di un cuore inondato dalla gioia, di un cuore che, per quanto gli riesce, vuol manifestare i suoi

*“Riconoscete che il Signore è Dio
Egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo gregge e popolo del suo pascolo.”*

Riconoscere che il Signore è il Dio della mia vita significa concretamente vedere il suo amore in ogni evento della giornata e, a tempo debito, riuscire a mettere a fuoco la meravigliosa storia d'amore che Egli sta facendo con me, una piccola pecorella del suo pascolo che Egli ama come fosse l'unica.

*“Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome,
perchè buono è il Signore,
eterno è il suo amore per noi,
la sua fedeltà per ogni generazione.”*

L'uomo che loda Dio riceve la grandezza di Dio: egli è fatto ad immagine e somiglianza di Dio. La lode sgorga quindi spontanea dal cuore di chi ha riconosciuto la mano di Dio nella propria vita, in un episodio, in un fatto concreto che inizialmente doloroso o senza senso, si è poi rivelato un passaggio decisivo verso la sua salvezza... Egli può veramente fermarsi a contemplare ed a gioire: eterni sono il suo amore per noi e la sua fedeltà per ogni generazione!

sentimenti, pur senza comprenderne il significato. L'uomo che in preda alla gioia si mette ad esultare, da parole che non si riesce né a dire né a comprendere passa a delle grida di esultanza ove non ci sono più parole. Dai suoni che emette si vede benissimo che egli è contento ma anche che, sopraffatto dalla gioia, non riesce a dire a parole ciò che lo fa godere. Osservate tutto questo nei cantori... Quand'è dunque che noi giubiliamo? Quando lodiamo ciò che è ineffabile” (S. Agostino, *En.in ps.*, 99).